

Torino è una città popolata di personaggi ostinati capaci di perseguire il proprio obiettivo con grande tenacia, anche nei

periodi bui o quando le cose si mettono male, o quando converrebbe lasciar perdere. Gente che nell'arco degli ultimi 20

anni ha tirato dritto per la propria strada, (sor)passando mode e tendenze, successi e fallimenti, continuando a fare quello che a loro piace.

Tra molti testoni presenti in città abbiamo scelto di incontrare da vicino coloro che, per ragioni diverse tra loro,

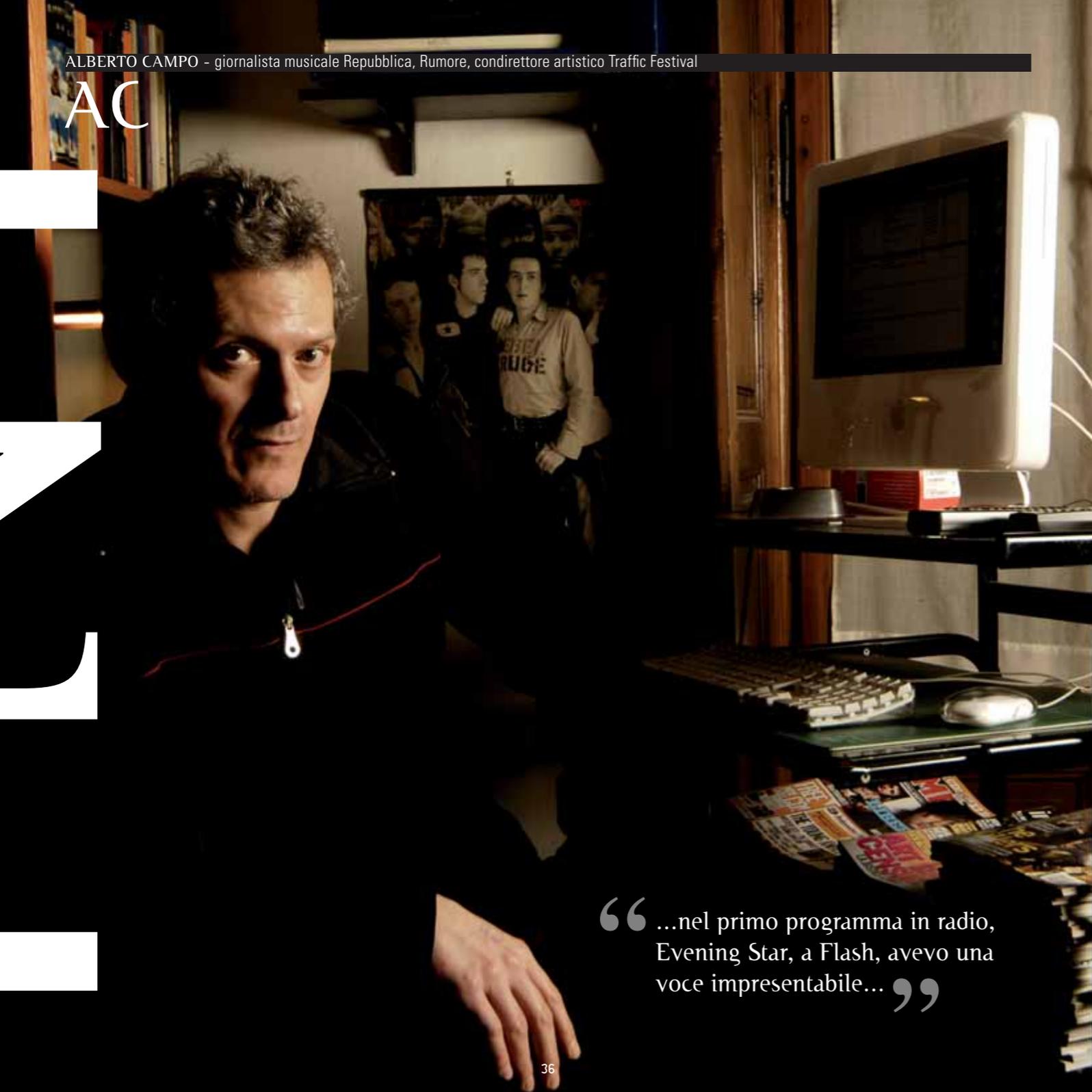
sentiamo più affini. Ne sono usciti quattro ritratti intimi nei quali ci si racconta aldilà delle biografie ufficiali.

Torino

Nonstop

Testimonials

AC



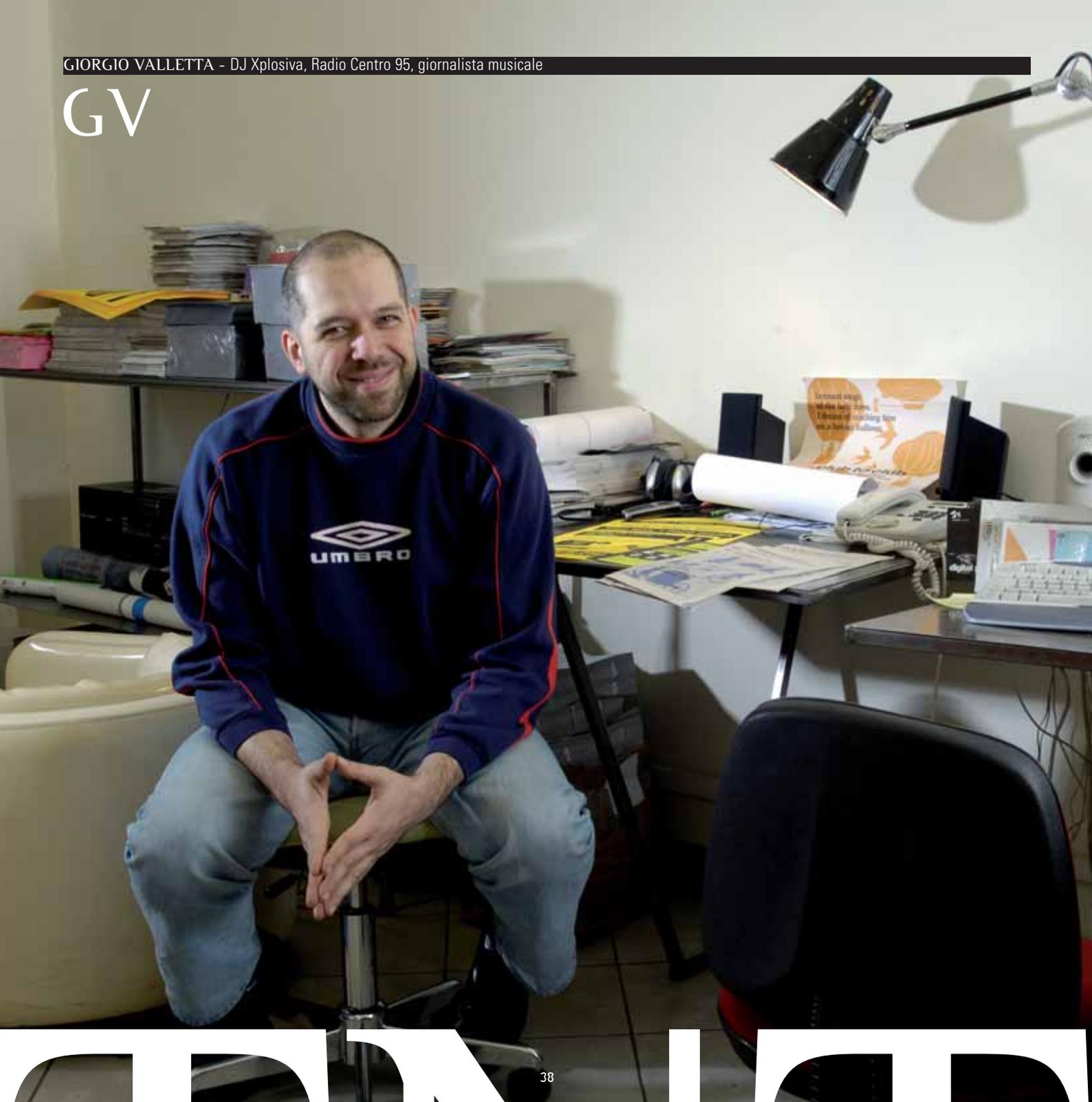
“...nel primo programma in radio, Evening Star, a Flash, avevo una voce impresentabile...”



“...primo concerto fuori regione, la band viene bloccata sull'autostrada da un carico di finocchi rovesciati da un camion...”

LR

GV



“ GG. ...al primo colloquio mi consigliarono di cambiare look mentre io voglio solo una vita normale, uguale e banale come il mio giubbotto di pelle...”



“ RT. ...montavo e smontavo le sale tutti i giorni altrimenti ci rubavano tutto...”

GG_RT

Come ci sono finito

La gavetta

L'apice

AC Mi piaceva la musica fin da bambino. Un po' di rock e poi il jazz (free), da ragazzino. A cambiare le carte in tavola fu il punk: un'infiammazione. Tornato a Torino da Londra capii che il lavoro fisso non faceva per me. Mi licenziai e andai a fare il commesso in un negozio di dischi. Cominciai a scrivere di musica. E anche a trasmettere in radio. Avevo cambiato vita. Era il 1980.

Scrivevo recensioni verbose su Rockerilla. E nel primo programma in radio, "Evening Star", a Flash, avevo una voce impresentabile. A forza di provarci, migliorai. Qualcuno leggeva e qualcun altro ascoltava. Poi nacque "Puzzle" — complice Renato Striglia — e arrivarono le prime serate da DJ. Ma per sbarcare il lunario stavo ancora dietro il bancone di Rock & Folk.

"Puzzle" divenne una specie di culto in città ed entrò per due anni consecutivi nella classifica dei migliori programmi radiofonici votati dai lettori di "Rockstar". Le serate al Tuxedo (e poi al Big, coi concerti dei gruppi italiani) erano zeppe di gente. Insomma, qualcosa che somigliava al successo. E proprio dopo il divorzio da Flash, arrivò l'ingaggio in Rai...

LR La passione che ha acceso una vita intera è stata scatenata dall'ascolto dei dischi Jazz che mio padre acquistava quasi quotidianamente, sulla via del ritorno dal lavoro. Jelly Roll Morton, Bix Beiderbecke e tanto Dixieland mi fecero capire già a 12 anni che volevo assolutamente avere una band. Non sapevo suonare, ripiegare quindi sul canto fu una scelta obbligata.

Viaggio a Roma per il primo concerto fuori regione, la band viene bloccata durante la notte sulla Bologna - Firenze da un carico di finocchi rovesciati da un camion. Stoicamente si procede aprendo a mani nude un varco attraverso il mare di verdura ridotta in poltiglia. I soldi guadagnati col concerto verranno bruciati a Roma in una colossale mangiata di fagioli con le cotiche!

Beh, in realtà il successo vero non è mai arrivato. Resta la soddisfazione di aver fatto un paio di dischi riconosciuti a livello mondiale come classici del "genere". Il risultato fu raggiunto in maniera assolutamente inconsapevole ed inaspettata. Per noi era già tanto la possibilità di suonare dal vivo in tutta Europa, abbiamo lasciato un segno ma, non chiedeteci perché.

GV Grazie a mia madre, ho sviluppato una passione per la musica "leggera" sin da tenera età. A 4 anni (1971) avevo già la mania (da lei assecondata) di farmi comprare i 45 giri che ascoltavo nell'allora mitica *Hit Parade* di Lelio Luttazzi. Da allora, la musica per me è stata una vera e propria ragione di vita.

La prima volta in radio fu nel 1983, con Piero Chiambretti su Radio Studio Aperto, lui boicottava gli aspiranti conduttori radiofonici che facevano il provino in diretta. Alla fine, quando gli chiesi un parere, mi disse che non ero tagliato per questo mestiere... Nell'84 iniziai a realizzare un mio programma su Radio ABC Italiana. Ma i primi soldi (pochissimi) cominciai a vederli nell'86, quando approdai a RTP.

Ce ne sono di due tipi: quello radiofonico finora l'ho toccato con le due conduzioni estive su Radio Rai, nel '99 e 2000 con Paolo Ferrari, con "Stereonotte" che poi divenne "Boogie Nights". Come dj da club, la mia attività in Xplosiva mi ha portato nel 2003 al prestigioso Sonar Festival di Barcellona, unico dj italiano nel programma di quell'edizione.

GG_RT RT. 1989: finisco al Centro d'Incontro di Via Cigna 211 per il servizio civile. Ci sono sale prova e uno studio di registrazione dove posso suonare quanto voglio e il Ministero degli Interni mi paga pure 350 carte al mese! GG. Nel 1992 mi improvvisai batterista, cominciai a suonare in mezzo a orde di punk ed aspiranti metallari in un sito abbandonato a se stesso ma pregno di una straordinaria energia aggregante.

RT. Pulivo, montavo e smontavo le sale tutti i giorni (altrimenti ci rubavano tutto) oltre ad occuparmi del circolo anziani e cercare di avere un rapporto coi ragazzi... quelli del parco inclusi, che non erano certo lì per suonare. GG. Su questi muri c'è il sudore delle prove, qualche buco di bacchette lanciate, ma sempre la sicurezza di un riferimento.

RT. Vivo e lavoro come se non ci fosse mai stato alcun riconoscimento. Le cose si sono svolte così, in maniera naturale e tutto il resto mi sembra semplicemente non importante. GG. Quando, sull'onda di un sano nazionalismo urbano, un abitante del mondo, nel sentire nominata Torino, pensasse a Barriera di Milano, come a Kreuzberg per Berlino o St-Pauli per Amburgo.

Chi me lo fa fare

Oggi

Se dio vuole

Svoltare solo occupandosi di musica a quei tempi era un'impresa, comunque. Avrei potuto andare a Roma o a Milano: mi erano stati offerti lavori là. Però ero e sono innamorato di Torino. La città che conoscete ora è completamente diversa da quella in cui ero ragazzo 20 e più anni fa. E ne vado fiero. Credo di aver fatto la mia piccolissima parte per renderla differente.

La musica è il mio mestiere. Con tutti i pro e i contro del caso. Ma ho avuto la fortuna di cambiare spesso ruoli e mansioni. Niente più radio (e non nascondo che mi manca). Scrivo ancora, però meno di una volta. In cambio, ultimamente, mi occupo di festival, da quando sono stato chiamato (colpa di Max Casacci) a dirigere insieme ad altri "Traffic". E il risultato non mi dispiace affatto.

A dire il vero, non so per quanto ancora farò questi lavori "musicali". Ho un'altra passione che sto coltivando e magari darà frutti in futuro. Certo è che avere a che fare con libri, giornali e festival mi piace ancora. E continuo a essere curioso: la molla che mi spinge a fare quello che faccio. Grazie alla musica ho conosciuto il mondo. E dunque le sono infinitamente grato.

Quando sei nell'ingranaggio diventa difficile fermarsi; per circa 10 anni la musica ha rappresentato la mia unica fonte di sostentamento e sicuramente ho commesso alcuni errori pur di rimanere a galla. Ad un certo punto sarebbe stato meglio mollare coi Sick Rose e ripartire da zero ma, questo è facile dirlo adesso!

Sicuramente la musica è un hobby al quale non saprò ne vorrò mai rinunciare. Ci ritroviamo insieme dopo 20 anni e finalmente abbiamo fatto un disco che ci soddisfa totalmente. Continuiamo a toglierci grandi soddisfazioni con tantà serenità in più.

Magari ancora un disco ma, solo quando ci sentiremo totalmente pronti. Sicuramente abbiamo ancora tanta voglia di suonare dal vivo quindi l'obiettivo è di continuare a farlo per alcuni anni ancora.

Me lo fa fare la passione. Ovviamente ci sono alti e bassi in continuazione, ma non riesco ad immaginarmi lontano dalla musica. E testardo lo sono di natura, essendo Capricorno.

Sono dj da club con il marchio Xplosiva (insieme a Sergio Ricciardone), con il quale abbiamo all'attivo anche alcune produzioni discografiche; curo la gestione quotidiana del progetto PiemonteGroove (ufficio stampa e aggiornamento sito); scrivo per Rumore e Torinosette; non ho mollato la radio: ora sono a Radio Centro 95 dove conduco "Casa Torino" con Enrico Sola.

La mia ambizione è quella di continuare a vivere di musica fino alla vecchiaia: i miei modelli sono ormai numerosi, incluso il mai troppo celebrato John Peel.

GG. L'unica mia alternativa era un lavoro da ingegnere al cui primo colloquio mi consigliarono di cambiare look mentre io voglio solo una vita normale, uguale e banale come il mio giubbotto di pelle. RT. Il semplice fatto di non dover dire mai a nessuno "Si Signore"

GG. Talvolta mi sento troppo indietro per andare avanti, talvolta troppo avanti per tornare indietro, talvolta talmente avanti da tornare indietro. La mia vita è un CAOS e faccio parte di un immaginario collettivo minoritario che confonde reale ed ideale. RT. Adesso?...vado avanti, ho due figli fighissimi e una moglie che amo.

RT. Sogno di costruire a Torino il centro di produzione artistica più fico del pianeta, totalmente alimentato con fonti di energia rinnovabili e progettato secondo i dettami della decrescita. GG. Se Dio vuole (e anche Johnny Thunders) il futuro è far sì che anche i teenagers del 2000, che non hanno vissuto la storia di SPAZIO ne respirino sempre la sua aria.



camera da letto / studio
[particolare: scaffale dischi]



tinello
[particolare: pallone di Leo]



Ufficio Xplosiva
[particolare: volantini Club To Club]



Banco Mixer
[particolare: equalizzatore]